

<b>Mittente</b>	Grillo Angelo	<b>Destinatario</b>	Capurro (Mapurro) Giovanni
<b>Data</b>		<b>Tipo data</b>	assente
<b>Luogo di partenza</b>	Messina	<b>Luogo arrivo</b>	Reggio [Calabria]
<b>Incipit</b>	Io non sono [così] di sasso ch'in sì debito amore habbia bisogno di persuasione		
<b>Contenuto</b>	<p>Angelo Grillo scrive a Giovanni Capurro (Mapurro) [poeta di Reggio Calabria; in Angelo Grillo, Lettere, Venezia, Ciotti, 1602, p. 108 è indicato come Giovanni Mapurro] per esprimergli la sua ammirazione, tanta che lo amerebbe anche se non fosse contraccambiato, solo per la sua virtù. Fa riferimento a Ercole [Erocole Spinola, cugino di Grillo, a cui in una lettera diretta a Cosenza ha raccomandato il poeta, in partenza per quella città (incipit "Il nostro Signor Giovanni Capurro mi scrive di voler tosto")]. Chiude la lettera con la formula latina "I felix, nosterque redi" [Publio Papinio Stazio, 'Achilleidos', liber II, 268], in relazione alla partenza per Cosenza. [L'integrazione dell'incipit è ricavata dalle edizioni precedenti. La lettera appartiene agli anni 1579-1580, quando Grillo si trova presso S. Placido di Calonerò, a Messina]. [Argomento, soprascritto alla lettera da Pietro Petracchi: "Che l'ama per debito di corrispondenza, e per la virtù sua".]</p>		
<b>Fonte</b>	Angelo Grillo, Lettere, vol. I, Quarta impressione, Venezia, Ciotti, 1616, p. 774, Giustificazione		
<b>Compilatore</b>	Provenzano Giada - Carminati Clizia		